

UNIVERSITA'

La sfida dei ragazzi della "G. d'Annunzio"

Scendono in lizza con altri cinque prestigiosi atenei per il progetto Nokia sull'innovazione

PESCARA - Appuntamento alle ore 14 di oggi, nell'aula magna "Federico Caffè" dell'università "G. d'Annunzio", a Pescara, per la presentazione del progetto Nokia University Program agli studenti della Facoltà di Economia, nell'ambito dell'inaugurazione dei corsi di Economia e gestione dell'innovazione tenuta dal professor Andrea Prencipe. Interverranno Alessandro Lamanna, amministratore delegato Nokia Italia, Daniele Volpe, di Nokia Enterprise Solutions e la preside della facoltà di Economia, Anna Morgante. Il progetto coinvolgerà mille studenti delle facoltà di Economia e Ingegneria di sei atenei italiani, la "G. d'Annunzio", Roma Tor Vergata, il Politecnico di Mila-

no, le università di Catania, Bologna e Pisa con la Scuola superiore "Sant'Anna". Il progetto ha come tema "L'innovazione e la convergenza tra funzioni d'uso e tecnologie". Gli studenti si sfideranno nella creazione di una strategia che possa aprire nuove opportunità di business per Nokia e avranno la possibilità di rimanere in contatto, per tutta la durata del progetto, con la task-force multifunzionale di Nokia Italia. Per la Morgante «il Nokia University Program punta ad arricchire il percorso formativo dei nostri studenti con una prova di sicura e sperimentata efficacia didattica. La partnership con Nokia valorizza ulteriormente il sistema di relazioni che la facoltà ha sviluppato con grandi e

piccole imprese negli ultimi anni». Prencipe: «Agli studenti della facoltà pescarese si offre l'occasione di cimentarsi in una gara di grande prestigio nazionale che permetterà loro di affinare le tecniche apprese durante i corsi di insegnamento». La valutazione e la classifica degli elaborati, prodotti dai singoli o da gruppi di studenti, sarà affidata ad una giuria ed i primi tre progetti classificati verranno premiati a ottobre, nell'ambito di una cerimonia in cui le tre squadre vincitrici presenteranno pubblicamente il loro progetto. I tre migliori gruppi parteciperanno ad una giornata di corso della Nokia Academy, mentre il gruppo vincitore fruirà anche di un soggiorno in Finlandia.

L'INIZIATIVA

dal nostro inviato
Antonio De Frenza

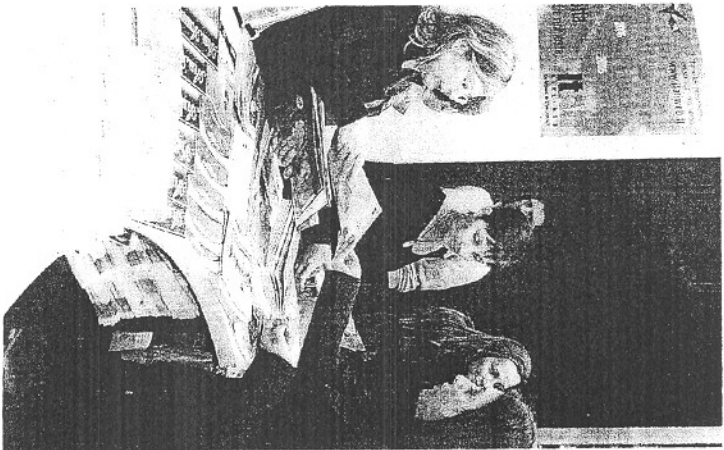
MILANO. L'Abruzzo è certamente la regione dei borghi, delle transumanze, dei sentieri verdi, ma è anche la regione della modernità e dello sviluppo.

Una regione che si muove allo stesso ritmo dei paesi più avanzati del mondo.

E cosa c'è di meglio per dimostrare questa tesi che utilizzare i volti di alcuni giovani sportivi? Il pilota di Formula 1 Jarno Trulli, la pattinatrice Simona D'Eugenio, la ginnasta Fabrizia D'Ottavio erano ieri al padiglione dell'Abruzzo alla Bit (Borsa internazionale del turismo) di Milano per fare gli onori di casa, da abruzzesi doc, da amanti della loro terra, orgogliosi di rappresentarla su tutti i palcoscenici del mondo.

«La nostra ambizione è di costruire una regione simile alla loro immagine», ha spiegato Carlo Costantini presidente dell'Aprt (Agenzia di promozione turistica regionale), «quella di tre sportivi che hanno raggiunto grandi traguardi con il sacrificio e con la determinazione».

L'immagine sportiva evoca naturalmente quella del gioiello di squadra, alla quale tie-



ne molto il vicepresidente della Regione e assessore al turismo, Enrico Paolini che finalmente ha potuto vedere la Regione e le quattro province scendere in campo «con la stessa maglietta» in uno stand «che tutti ci invidiamo.

Lo ha ammesso il mio collega Prosperini: questa volta, mi ha detto, l'Abruzzo ha battuto la Lombardia». Paolini ha annunciato nel corso della conferenza stampa che nei primi giorni di marzo andrà in commissione

Nello stand per la parte storica i quadri del pittore Teofilo Patini Abruzzo sportivo e moderno Paolini: presentata una regione piena di vitalità

Il banco.

dello stand dell'Abruzzo il padiglione riservato alla regione ospita Province e Comuni è la prima volta che gli enti locali si uniscono in un progetto di comunicazione turistica

Il piano triennale del turismo, «entro sessanta giorni pensiamo di adottarlo».

Un piano che non ha l'obiettivo di realizzare progetti grandiosi, «estranei alla natura e alle tradizioni abruzzesi», piuttosto un'opera costante e tenace di promozione e di crescita verso i mercati nazionali e internazionali. «L'Abruzzo deve parlare tutte le lingue», ha detto Paolini, annunciando che si muoverà nei prossimi mesi per favorire il collegamento dell'aeroporto di Pescara agli Usa, alla Russia «e perché no, alla Cina».

Un'ambizione che il direttore generale dell'Enit, Eugenio Magnani, riconosce pienamente nella regione, alla quale attribuisce «quell'unicità che permette a un progetto di promozione di essere capillare, conservando l'autenticità».

Magnani ha anche riconosciuto a Paolini, come coordinatore degli assessori regio-

nali al turismo, di essere riuscito «a inserirne nelle altre regioni il desiderio di comunicare le singole realtà regionali legandole al marchio Italia», ossia al grande discorso ancora in nuce del portale Italia.it.

Ieri alla Bit è stata anche la giornata della Provincia dell'Aquila che ha presentato con la presidente Stefania Pezzopane e l'assessore alla cultura Teresa Nannarone due progetti: i percorsi patiniani, in occasione del centenario della morte del pittore Teofilo Patini, e la guida alle testimonianze archeologiche. Per l'occasione ieri è stata esposta nel padiglione abruzzese la tela «Pulsazioni e palpit».

L'itinerario patiniano partirà dalla sala del consiglio provinciale che accoglie le dipinti significativi, come «Bestie da soma» opera della maturità dell'artista di Castel di Sangro, per arrivare a Sulmona passando per Calascio, San Demetrio, Pratola

Peligna, dove è conservato il «Ritratto di Panfilo Serafino», maestro dell'artista. La provincia di Teramo con il suo presidente Ernino D'Agostino ha presentato il progetto di marketing sportivo «Teramo Provincia di Serie A» che ha come testimonianza due squadre di basket come la Navigo.it e la Roseto Sharks.

«La vera novità», ha detto ancora il presidente della Provincia di Teramo, D'Agostino, «è che non si tratta di una semplice sponsorizzazione ma della costruzione di un piano biennale che coinvolge la società sportiva e consente a un gruppo di attori istituzionali per la prima volta insieme di sperimentare azioni comuni e coordinate di promozione territoriale». Infine la Provincia di Pescara ha presentato la «Strada del due Parchi», l'arte del viaggio slow, una nuova guida turistica curata da Donatella Topella, che illustra il percorso ideale tra il Gran Sasso e la Matesella.

IL NUOVO TIROCINIO Con i giovani siciliani debutta la possibilità d'inserimento formativo in aree diverse dalla propria

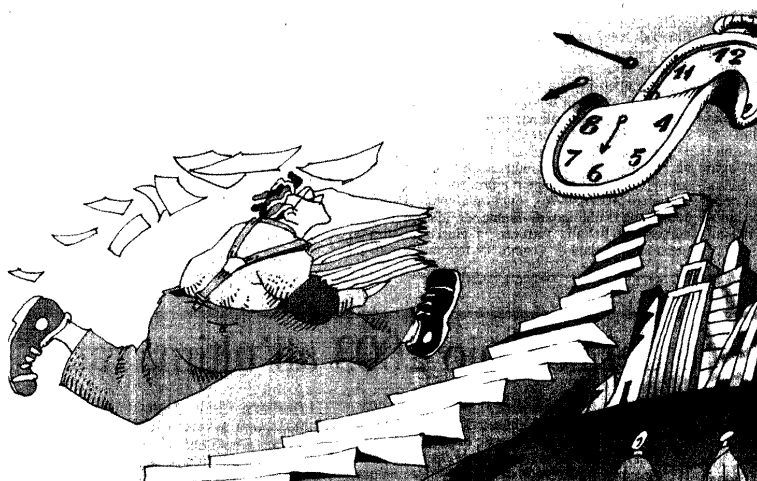
Stage, parte la mobilità Sud-Nord

Cresce il ricorso all'istituto ma anche la vigilanza del Welfare per evitare simulazioni

Il progetto di tirocini di lavoratori del Sud verso le imprese del Nord, come quello che — nell'anno europeo della mobilità — parte in questi giorni in Sicilia (circolare Regione Sicilia 66/2006), è solo una delle numerose tipologie di stage previste sul mercato del lavoro. I tirocini, o «stage» appunto, attività lavorative «non costituenti un rapporto di lavoro», come afferma espressamente l'articolo 18 della legge 196/97, si diffondono sempre più quali forme di primo ma spesso anche «ulteriore» approccio al mondo del lavoro.

È ormai costante il ricorso delle aziende a questa fattispecie di lavoro «devalorizzato», come viene anche definito, cioè reso al di fuori di un vincolo negoziale. Ciò che non è evidente, tuttavia, sono gli esatti profili quantitativi del fenomeno. Neppure l'Inail — a cui i tirocinanti vanno assicurati per legge — conosce con precisione la dimensione numerica dei rapporti esistenti. Ma soprattutto sembra che in generale non venga presta-

Serve una convenzione con Università e Centri per l'impiego



70% DELLE AZIENDE
Con oltre 500 dipendenti ha ospitato stagisti nel corso del 2004

52.800 UNIVERSITÀ
I tirocini partiti nel 2004 dalle università che hanno coinvolto 30.400 imprese

Tutor OBBLIGATORIO
Tra i presupposti insieme alla «convenzione» e al progetto specifico

ta sufficiente attenzione a una situazione tutt'altro che marginale di utilizzo dello strumento del tirocinio (ottimo in sé per permettere scelte professionali dirette, altrimenti difficilmente sperimentabili) quale mezzo per ottenere una manodopera gratuita che non può rivendicare stabilità o garanzie.

• **Tirocini e tutele.** Va però chiarito che a tutela dei molti lavoratori-stagisti sussiste il potere degli organi del Welfare di verificare quale sia l'effettivo rapporto lavorativo instaurato tra le parti. Insomma, se un tirocinio non risulta formalmente e sostanzialmente conforme alle previsioni della legge, della convenzione o del programma specifico, gli ispettori del lavoro a prescindere dall'«etichetta» apposta dalle parti potranno riconoscere la sussistenza del vincolo lavorativo, riqualificandolo (subordinato, parasubordinato, eccetera) secondo la natura di quanto effettivamente riscontrato.

Dall'eventuale azione di disconoscimento del tirocinio possono poi conseguire tutte le azioni di recupero di retribuzioni e contributi nei confronti dei soggetti ospitanti che di fatto si sono comportati quali datori di lavoro. A questi ultimi, però, per evitare contenziosi sulla qualificazione del rapporto di stage, non pare precluso lo strumento della certifica-

zione (articolo 75, Dlgs 276/2003).

Del resto che il tirocinio costituisca fattispecie «limite» rispetto all'attività di lavoro (ragion per cui, soprattutto nell'interesse dei lavoratori, non possono essere accettate ipotesi di formazione non tipizzate) è confermato dall'articolo 6, Dlgs 297/2002, il quale, a regime, prevede la comunicazione d'inizio stage ai Centri per l'impiego.

• **Stage per tutti.** Le predette modalità di verifica e «recupero» della situazione effettiva su quella simulata riguardano tendenzialmente ognuna delle molte forme di tirocinio ammesse dall'ordinamento, siano di formazione (cioè di completamento di professionalità acquisite in ambito scolastico) o di orientamento nel mondo del lavoro. Previsti dalla legge 196/97, possono essere destinati a studenti delle scuole secondarie e università, ma pure a disoccupati o inoccupati. A stage possono essere partecipare soggetti svantaggiati (articolo 4, comma 1, legge 381/1991), tra cui anche minori in età lavorativa e condannati ammessi a misure alternative alla detenzione, così come i portatori di handicap nell'ambito di convenzioni (articolo 11, legge 68/1999). Molti programmi sono cofinanziati dal Fondo sociale europeo (circolare 52/1999 del Welfare). Sempre

nell'ambito della legge 196/97 vi sono poi i tirocini Nord-Sud, di cui si diceva all'inizio. Attualmente è previsto un Programma quadro a sostegno della mobilità geografica verso il Centro-Nord, sancito dalla Conferenza unificata Stato-Regioni del 20 maggio 2004, il cui finanziamento è stato stabilito con decreto del 18 marzo 2005 del ministero del Lavoro e destinati a quanti «promotori e attori» aderiscono al programma assistito da Italia Lavoro Spa.

• **Cittadini extra-Ue.** Possono partecipare agli stage anche i cittadini extracomunitari, per cui può essere chiesta l'autorizzazione all'ingresso in Italia (Dpr 394/1999). Tra le fattispecie speciali di tirocinio va segnalata infine quella già ammessa dall'articolo 15 della legge 451/1994, con riferi-



mento ad aree e soggetti deboli.

PAGINA A CURA DI
MAURO PARISI

NON È LAVORO

I Lo stage. I tirocini, o *stage* appunto, sono attività lavorative «non costituenti un rapporto di lavoro». Si tratta di forme di inserimento temporaneo in un ambiente produttivo, soprattutto rivolte a giovani e prive di remunerazione, per favorire formazione e contatti con il mondo del lavoro. Possono dare luogo a crediti formativi.

I Le tipologie. Sono le più varie, a seconda dei soggetti promotori. Tra gli altri, quelli di formazione e orientamento (articolo 18, legge 196/1997), quelli previsti per i disabili (articolo 11, legge 68/1999), quelli del Fse (circolare n. 52/1999), nonché i cosiddetti tirocini nord-sud nell'ambito del Programma quadro a sostegno della mobilità geografica verso il Centro-Nord. Dopo la Campania, la Sicilia li rende operativi (circolare n. 66/2006).



I I numeri. Sono ancora molto frammentari. Secondo un rapporto Unioncamere, nel 2004 un'impresa su dieci ha ospitato stagisti.

Il dato arriva a quasi il 70% per le imprese con oltre 500 addetti. Secondo un'indagine della **Conferenza dei settori**, sempre

nel 2004, i tirocini partiti dagli atenei sono stati 52.800 e hanno coinvolto 30.400 imprese.

Al momento sono attivi con le scuole circa 140mila stage. Circa il 50% dei tirocini post-laurea della Bocconi di Milano sfocia in un rapporto di lavoro. In Piemonte, nel corso del 2004 solo l'8,7% degli stage si è trasformato in un rapporto di lavoro.

I La normativa. Ogni singola Regione, anche in base alla sentenza costituzionale n. 50/2005 (sui tirocini estivi di orientamento), è chiamata a regolare il tirocinio. Si fa riferimento all'articolo 18, legge n. 196/1997, al Dm n. 142/1998 e alla relativa circolare n. 92/1998.

I I presupposti. I tirocini sono promossi solo da soggetti abilitati (Centri per l'impiego, Università eccetera) che stringono convenzioni con datori di lavoro privati e pubblici. Sono attivati sulla base di un progetto formativo specifico. Richiedono la presenza di un tutor aziendale e di uno del soggetto promotore. Sono rivolti a soggetti definiti (studenti, disoccupati eccetera), con limiti numerici e temporali.



I tirocinanti sono assicurati presso l'Inail.

I Gli indici di «non genuinità». Devono essere riconosciuti quali effettivi rapporti di lavoro quei tirocini svolti senza rispetto della convenzione o del progetto formativo e di orientamento e senza osservanza dei limiti di legge. L'aspetto formativo deve essere preminente su quello lavorativo. Non pare giustificabile la "mono-mansionalità", se non per l'apprendimento di professionalità complesse. Sono elusivi gli stage in settori in cui già ha operato il tirocinante o in cui possiede una congrua professionalità.

La didattica entra nell'era del post-Internet

Ormai dal computer nelle aule per migliorare le ricerche e gli approfondimenti, si è passati ad una fase ulteriore: gli studenti dimostrano di usare molto efficacemente gli ultimissimi ritrovati della tecnologia multimediale, fino dall'Mp3 e all'iPod, per apprendere di più e sempre più rapidamente

PATRIZIA FELETIG

Dopo vent'anni dall'introduzione dei computer sui banchi di scuola, tocca ora alla multimedialità. C'è una differenza rispetto al pc portato nelle aule dal piano Informatica varato dal ministero nel '85 (il più grande progetto di innovazione mai tentato nella scuola italiana): più che le iniziative ufficiali, Internet, blog, wiki, podcasting stanno entrando nel mondo dell'insegnamento sulla scia della naturale evoluzione tecnologica. I primi atenei multimediali sono statunitensi ma anche in Italia alcuni istituti stanno saggiando la diffusione di materiale didattico in formato digitale. Una delle applicazioni più interessanti è indubbiamente il *podcasting* delle lezioni.

Uno sprone viene dalla Apple, pioniere nel settore dell'istruzione, che all'inizio dell'anno ha lanciato ufficialmente il progetto iTunes U. Dopo un anno di sperimentazione con cinque università statunitensi, l'azienda di Cupertino offre gratuitamente una piattaforma di distribuzione online che consente ai docenti di postare file audio e video in formato Mp3. Una conferenza registrata, una lezione in lingua straniera o magari la dimostrazione di un principio di biologia. Gli insegnanti possono creare un podcast che, oltre alla lezione tenuta in aula, assegna anche i compiti, quindi pubblicarlo per gli studenti. Tutti i file multimediali sono accessibili tramite piattaforma Windows e Mac, così come il trasferimento dei dati può effettuarsi su qualsiasi tipo di player multimediale. Allo stesso modo, gli studenti possono creare e pubblicare contenuti per inviarli ai propri insegnanti o ad altri compagni.

Non si tratta più dell'aula virtuale dell'e-learning convenzionale, ma della formazione di una vera e propria comunità all'insegna della condivisione delle conoscenze e del lavoro cooperativo. Anche all'esterno del campus. Per esempio, Harry Lewis docente d'informatica alla Harvard University, è alla sua prima produzione di podcasting. Le sue lezioni sono immediatamente scaricabili dagli studenti iscritti che accedono alla pagina personalizzata con le insegne dell'università attraverso una password. In seguito questi file vengono resi pubblici e possono essere ascoltati da chiunque. Tuttavia questa opzione solleva degli interrogativi tra gli accademici sulla proprietà intellettuale di una spiegazione in aula. «Il copyright è del docente, dell'istituto o di entrambi?» s'interroga Marc Loudon che insegna chimica alla Purdue University nell'Indiana dove il fenomeno del podcasting interessa 150 corsi e ha costituito un comitato per dirimere le sue implicazioni in tema di diritto d'autore. Rispetto a precedenti soluzioni digitali (dagli ipertesti ai clip, dalle mappe ai forum, ecc.), il podcast offre un contributo educativo specifico, perché integra strumenti diversi e fa da ponte verso gli strumenti di apprendimento convenzionali. «Rivolgendoci a studenti della generazione digitale con un radicato concetto di mobilità, dobbiamo sfruttare quelle tecnologie con le quali hanno dimestichezza che permettono di ampliare gli orizzonti didattici», spiega Don Knezek direttore di International Society for Technology in Education, un'organizzazione educativa non-profit. I lettori audio sono nei campus indubbiamente l'interfaccia più familiare, oltre all'indubbio valore didattico che combina efficacia, flessibilità e mobilità. Se il podcast affonda le

sue radici nell'evoluzione delle trasmissioni radiofoniche, in realtà ci propone una radio che si ascolta, si vede, si legge e si naviga. Un podcast contiene link a pagine web e immagini è di fatto un

audiolibro. Gli studenti possono seguire le lezioni da casa, recuperare un corso o ripassare guardando le registrazioni sul pc o lettore audio. È la fine degli appunti e delle dispense. Per i docenti si-

gnifica poter utilizzare efficientemente il tempo in aula. «Le basi della chimica organica sono sempre quelle. Piuttosto che ripetermi all'infinito, i miei studenti possono seguire secondo il loro anda-

mento quella parte del programma, ed io mi posso dedicare su base individuale ad aspetti particolari», spiega Jean-Claude Bradley professore alla Drexel University.

Qualcuno resta convinto che la «radio scolastica» metta in pericolo l'apprendimento per interazione sociale in aula. «Conduce a modelli passivi di acquisizione di nozioni e sollecita l'assenteismo», dissente Lee Ohanian, docente di economia alla Ucla. In sei corsi dell'ateneo è entrata in funzione la webcam del progetto Bruincast. Effettivamente John Zaller docente di scienze politiche nello stesso ateneo, rileva che le presenze in aula sono passate dall'85 al 55% da quando il suo corso «Elezioni e opinione pubblica» è disponibile in versione Mp3. «Bruincast non è un sostituto della frequenza ma un aiuto all'apprendimento», precisa Rob Ro-

gers direttore del progetto. Permette di ripetere al proprio ritmo un passaggio matematico difficile, superare le difficoltà della lingua per gli studenti stranieri, seguire meglio la parlata a raffica di un docente. «Quando fu introdotto il computer nelle scuole, sembrava che questo avrebbe dato un contributo fondamentale all'apprendimento. Poi è arrivata Internet, e sembrava che fosse questo il meglio. Ora c'è il podcasting ma neanche questo è la soluzione ottimale: insomma bisogna integrare questi sistemi con la didattica tradizionale», raccomanda Alberto Pian, insegnante apripista del *podcasting* nella scuola italiana. Sono

sue le prime prove di podcast scolastico in Italia. Si chiama Didanext: per ascoltarlo e curiosare tra i podcast esistenti, collegarsi al sito www.apple.com/itunes/download.



Steve Jobs, creatore dell'iPod

“
Si creano vere e proprie lezioni che poi si riascoltano con le cuffiette
”

Università I migliori centri di ricerca italiani divisi per aree disciplinari sulla base dei dati del primo rapporto Civr

Dove la laurea è davvero eccellente

Bocconi e Sassari brillano in economia, Genova in ingegneria, Bicocca in chimica, Verona in medicina

In gara

Le classifiche tengono conto della media dei voti ottenuti dagli atenei nelle diverse aree disciplinari indipendentemente dalla categoria a cui appartengono

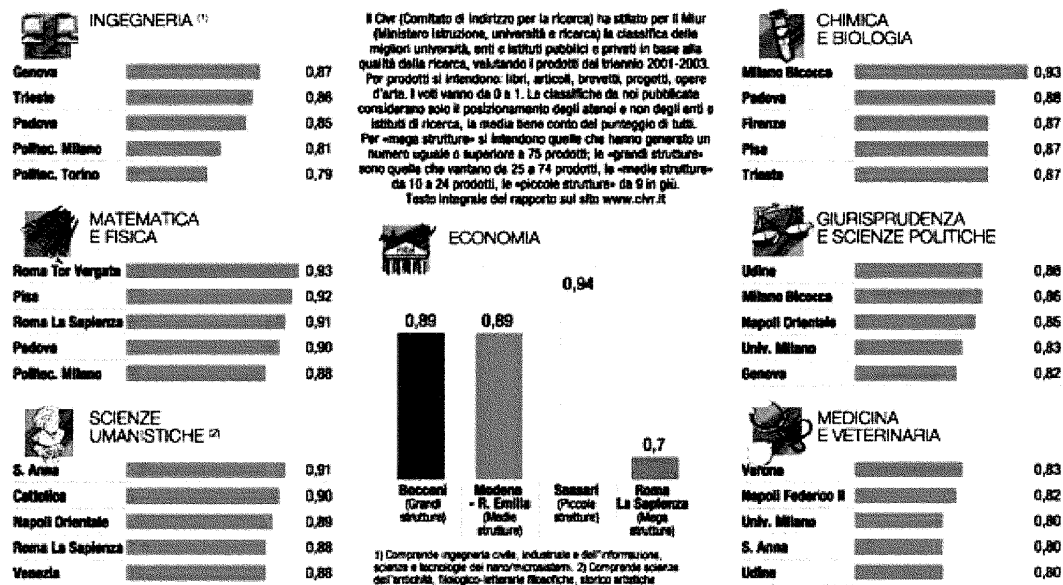


Foto: elaborazioni CorriereEconomia su dati Civr

DI ISIDORO TROVATO
Mio figlio vuole iscriversi in ingegneria, qual è la migliore università d'Italia? E in economia? E nelle discipline scientifiche. Sono le domande più diffuse non solo tra le mamme ansiose, ma tra chiunque si avvicini alla scelta universitaria. Eppure nessuno può rispondere appellandosi a una classifica ufficiale o a dati inoppugnabili di fonte ministeriale. Un primo spiraglio verso un'inversione di tendenza lo ha aperto il Civr (Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca; www.civr.it) che ha pubblicato il primo rapporto sulla validità della ricerca scientifica in Italia.

Dal rapporto emergono chiaramente le realtà che hanno investito di più e meglio in ricerca nelle varie aree scientifiche. E' chiaro che questi dati da soli non ci dicono dove si insegna meglio o quali siano le migliori strutture universitarie. Però una classifica riconosciuta dal Miur è sicuramente un punto di riferimento perché in campo accademico è universal-

mente riconosciuto che chi non investe in ricerca scientifica non resta al passo con le eccellenze italiane e straniere.

E' per questo che *CorriereEconomia* ha effettuato una rielaborazione dei dati Civr in modo da conoscere le eccellenze italiane in fatto di ricerca nei vari settori disciplinari. Così scopriamo che nell'area di matematica e fisica si svolge la ricerca scientifica di più alto livello: ci sono ben quattro atenei la cui attività viene valutata oltre lo 0,90 (i voti vanno da un minimo di 0 a un massimo di 1). E' un risultato sorprendente visto che si tratta di un settore che ogni anno deve fare i conti con il calo delle iscrizioni che mettono a rischio cattedre e parte dei finanziamenti.

Al contrario un gruppo che non ha certo bisogno di nuovi iscritti come quello che comprende giurisprudenza e scienze politiche, non raggiunge una valutazione media molto alta (intorno allo 0,85) malgrado quelle italiane siano università di antica tradizione e prestigio.

Qualche sorpresa emerge an-

che quando si va a vedere quali sono gli atenei i cui prodotti di ricerca vengono valutati meglio: nel gruppo ingegneria per esempio spicca il primato dell'Università di Genova che ha raccolto uno 0,83 nell'area di ingegneria civile, uno 0,78 nell'area ingegneria industriale e dell'informatica e un eccellente 1 in scienze e tecnologie dei nanostrutturati. Proprio l'accorpamento delle tre valutazioni spiega la quarta e quinta posizione di due atenei di assoluto prestigio come i Politecnici di Milano e Torino.

Da segnalare anche risultati come quelli di Milano Bicocca, che tra chimica e biologia arriva allo 0,93, oppure quello dell'università di Sassari che raggiunge addirittura lo 0,94 in Scienze economiche e statistiche. Un risultato strabiliante tenuto conto che la prestigiosa università Bocconi (che resta comunque in testa al suo ranking) per i suoi prodotti di ricerca ha ottenuto un voto pari a 0,89. Ma Sassari viene valutata tra le piccole strutture (quelle che presentano al massimo 9 prodotti), la Bocconi è tra le grandi, da 25 a 74 prodotti di ricerca.

Analisi del decreto in corso di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale sulle agevolazioni per l'high-tech

I fondi innovazione perdono appeal È stato ridotto il contributo a fondo perduto dal 90 al 10%

I bandi attualmente accessibili

Attualmente sono in attesa della pubblicazione del decreto interministeriale due bandi già emanati dal ministero delle attività produttive. I due bandi saranno i primi a sperimentare la nuova modalità di concessione delle agevolazioni a valere sul Fit

NORMATIVA	TEMATICA	IMPORTI DI PROGETTO	RISORSE	SCADENZA
Dm 29/9/2005	Programmi di sviluppo precompetitivo e ricerca industriale in aree tecnologiche prioritarie quali: materiali avanzati, tecnologie chimiche e separative, biotecnologie, tecnologie meccaniche e della produzione industriale, tecnologie ambientali	Importo compreso tra 1,5 e 10 milioni di euro	180 Meuro	A partire dal 30° e fino al 90° dalla data di pubblicazione del decreto interministeriale 1° febbraio 2006
Dm 29/7/2005	Programmi di sviluppo precompetitivo e ricerca industriale finalizzati a promuovere programmi di innovazione di processi strategici aziendali, rafforzando l'aggregazione di distretti e filiere	importo compreso tra 1,5 e 10 milioni di euro	270 Meuro	A partire dal 30° e fino al 90° dalla data di pubblicazione del decreto interministeriale 1° febbraio 2006

DI ROBERTO LENZI

Passa dal 50 al 10% il contributo a fondo perduto ottenibile per l'innovazione tecnologica. Il contributo sarà sempre accompagnato da un finanziamento che potrà coprire fino al 90% della spesa prevista. La novità sta però nell'introduzione dell'obbligo di un finanziamento bancario ordinario a copertura del progetto, che dovrà essere almeno pari al 10% del totale del finanziamento. Lo ha stabilito il decreto interministeriale del 1° febbraio 2006, a firma congiunta del ministro delle attività produttive e del ministro dell'economia e delle finanze, attualmente in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Altra importante novità riguarda l'importo minimo del progetto agevolabile; sulla procedura a sportello non potranno essere presentati programmi di importo inferiore a 3 milioni di euro. In caso di specifici bandi l'importo minimo potrà invece essere stabilito di volta in volta.

La nuova agevolazione

Il finanziamento, non superiore al 90% dei costi e mnessi all'agevolazione, sarà composto da un massimo del 90% di finanziamento agevolato, concesso a

valere sull'apposito Fondo rotativo, associato almeno a un 10% di finanziamento bancario ordinario. Il finanziamento agevolato può avere una durata minima di sette anni e massima di dieci anni comprensiva di un periodo di preammortamento commisurato alla durata del programma. Il tasso del finanziamento agevolato, erogato dalla Cassa depositi e prestiti (Cdp), è pari allo 0,5% annuo. La copertura del progetto sarà integrata da un contributo a fondo perduto pari a un massimo del 10% dei costi di progetto. L'agevolazione globale non potrà comunque superare l'Equivalenten sovvenzione lordo (Esl) ponderale del 25% dei costi di sviluppo precompetitivo e del 50% dei costi di ricerca industriale. Spariscono quindi, rispetto alla precedente agevolazione, le maggiorazioni al contributo a fondo perduto. La quota di capitale relativa al finanziamento bancario ordinario entrerà in ammortamento solo dopo l'avvenuto ammortamento del 50% della quota di capitale del finanziamento agevolato.

Come cambia l'istruttoria

La domanda viene presentata dall'impresa a una delle banche convenzionate per l'istruttoria. L'impresa dovrà indicare in do-

manda il soggetto finanziatore per la parte ordinaria che potrà corrispondere con la banca che cura l'istruttoria o essere un soggetto diverso. La banca concessionaria effettuerà la valutazione del progetto e comunicherà al soggetto finanziatore i dati per l'istruttoria sul merito creditizio, acquisendone successivamente i relativi esiti. A questo punto la banca concessionaria, qualora l'esito istruttorio risulti positivo, comunica la delibera di finanziamento ordinario alla Cdp per l'emanazione dell'apposita delibera sul finanziamento agevolato. La parte finale dell'istruttoria prevede la trasmissione degli esiti al ministero che, previa acquisizione del parere del Comitato tecnico per il Fit, provvede a emanare il decreto di concessione dell'agevolazione.

■ Quando interviene



— la revoca

La mancata restituzione degli interessi di preammortamento ovvero delle rate di finanziamento concesso, protratta per oltre un anno, sarà motivo di revoca dell'agevolazione.

Le altre cause di revoca sono rappresentate dal mancato raggiungimento degli obiettivi, mancata realizzazione del programma, mancata trasmissione della documentazione finale di spesa nei termini previsti, mancata presentazione degli stati di avanzamento lavori, assenza dei requisiti di ammissibilità o di documentazione non sanabile. (riproduzione riservata)